Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 171 ★ MERCOLEDI' 21 GIUGNO 1961

I lavoratori italiani di «Camp Darby» sottoposti alla macchina della verità

In nona pagina le informazioni su ciò che accade a pochi chilometri da Livorno

I mezzadri di Bologna trebbiano ma non danno il grano agli agrari

In ottava pagina le informazioni

PRIMA ANALISI DEL VOTO IN SARDEGNA

Il P.C.I. avanza nei centri maggiori

Fanno eccezione solo tre centri nei quali fortissima è stata l'emigrazione - Il risultato nelle campagne - Allarme fra i partiti intermedi che hanno dato alla DC tutto il potere

Significati di un voto

(Dal nostro inviato speciale)

CAGLIARI, 20 — *Vediamo di offrire una guida, per esaminare i dati delle elezioni in Sardegna, sulla base di tre elementi: la percentuale di voti e il numero di seggi avuti regionalmente da ogni partito, l'andamento del voto nei tre capoluoghi di provincia e nei comuni superiori ai diecimila abitanti, l'andamento del voto nelle tre province per ciò che riguarda i comuni inferiori ai diecimila abitanti.*

Il dato generale indica che le forze di sinistra, il PCI e il PSI, resistono bene alla avanzata della DC. E, per quanto si perda lievemente in voti e in percentuale rispetto al novembre 1960, tuttavia vi è un aumento rispetto alle regionali del '57, in seggi in percentuale e in voti. Quanto alla DC essa passa dal 42,8% del 1957 ad una percentuale del 46,3 %: tanto notevole da consentire alla DC la conquista di 37 seggi nel Parlamento regionale questo risultato è tuttavia inferiore ai risultati ottenuti dalla DC nelle politiche del '58 quando toccò il 47,2 % dell'elettorato.

Va sottolineato che questo successo elettorale della DC è stato ottenuto non solo a spese della destra monarchica, che ha perduto 8 seggi, ma anche dei partiti convergenti. Tutta la politica impostata dai partiti collaboratori della DC per un orientamento governativo di centro sinistra è andata a gambe all'aria. Essi hanno non soltanto offerto alla DC la copertura, la protezione che le era necessaria per sfuggire ad un giudizio dell'elettorato e arrivare a conquistare quella maggioranza assoluta cui essa anelava, ma al tempo stesso si sono arrestati oppure

MARIA A. MACCIOCCHI

(Continua in 10. pag. 6. col.)

Un commento di Togliatti

« E' negativo il fatto che la D.C. abbia conquistato la maggioranza assoluta, assorbendo voti monarchici e di altri partiti. Ciò avrà conseguenze sfavorevoli allo sviluppo dell'autonomia e di tutta la vita politica della regione sarda.

« Noi abbiamo migliorato le posizioni nostre del 1957 e mantenuto, con una leggera flessione, quelle delle consultazioni successive. In numerosi centri di prima importanza abbiamo conquistato molti nuovi voti. Ci ha nuociuto, nel quadro generale, lo spopolamento di intiere zone dell'isola, che non solo ha disperso, con la emigrazione, una parte considerevole delle masse elettorali di sinistra, ma ci ha privato di numerosi quadri dirigenti locali.

« Restiamo, ad ogni modo, la più grande e compatta forza di opposizione e la nostra azione è quella che orienterà le grandi masse popolari nel prossimo avvenire »

Isolata e sconfitta la DC in Campidoglio

Canaletti Gaudenti eletto sindaco da tutte le sinistre

Il consigliere d.c. ringrazia le forze antifasciste ma si dimette perchè non ha ottenuto il consenso del suo partito - Per Marazza hanno votato solo i democristiani

La Democrazia cristiana è stata battuta ieri sera in Campidoglio. Il candidato clericale alla carica di sindaco, Enrico Marazza, è stato sconfitto; e risultato eletto invece il consigliere d.c. Alberto Canaletti Gaudenti, per il quale — in base a un accordo — hanno votato tutti i gruppi di sinistra. In tal modo si è infranta in Consiglio comunale la pretesa democristiana di dare vita — dopo più di sette mesi di paralisi della vita capitolina — a una nuova amministrazione minoritaria centrista, alla quale la DC ha tentato di dare *in extremis* il carattere di una gestione « balneare » di emergenza, per convincere almeno i convergenti a prestarle aiuto.

Le votazioni si sono svolte poco dopo le 20, dopo una breve sospensione della seduta chiesta dal consigliere socialdemocratico Tanassi per tentare un accordo. Il risultato del voto è apparso chiaro ancor prima che Cioccetti, presidente della seduta nella sua qualità di consigliere anziano, proclamasse sindaco Canaletti Gaudenti: anche per chi non aveva fatto per proprio conto il facile conteggio dei suffragi riportati dai due consiglieri in lizza, era evidente che Marazza era rimasto largamente distanziato. A mano a mano che si profilava la possibilità della elezione di Canaletti Gaudenti, sul volto di molti consiglieri democristiani cominciava a dipingersi lo sgomento; alcuni di essi, allarmati, si precipitavano a consultarsi col segretario della DC romana, Palmitessa, presente alla seduta dai banchi della stampa. Il calcolo è stato semplice e rapido: Canaletti Gaudenti ha raccolto 43 voti, Marazza 27 (i consiglieri della DC meno uno), sei le schede bianche.

Per Canaletti Gaudenti hanno votato — in seguito a un accordo per far fallire il nuovo tentativo centrista — tutti i gruppi della sinistra: i diciannove comunisti, i sette socialisti, i due socialdemocratici, il repubblicano e i tre socialdemocratici. A questi voti si sono uniti nell'urna quelli degli undici missini, a quanto pare per consiglio di alcuni dirigenti dc venuti a conoscenza della decisione delle sinistre poco prima delle votazioni. La manovra fascista non voglie nulla al carattere del voto: i 32 consiglieri dei PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e dei radicali sarebbero bastati ieri sera a sconfiggere comunque un candidato dc, che disponeva solo dei voti del suo partito. Le sei schede bianche sono dei monarchici, dei liberali e di un democristiano.

Cioccetti ha letto i risultati della votazione ed ha pronunciato la formula con cui proclamava Canaletti Gaudenti nuovo sindaco di Roma. Spentosi il brusio dei commenti meroccatisi nell'aula Giulio Cesare all'annuncio del risultato, Canaletti Gaudenti ha chiesto la parola. Questa votazione mi sorprende — ha detto —; ringrazio comunque tutti coloro che mi hanno dato il voto, tanto più che tra di essi si trovano gli uomini che si sono battuti con me nella lotta di Liberazione e nella battaglia per la Repubblica. Non posso accettare però — ha aggiunto — perchè non ho avuto anche i suffragi del mio partito. Il tono nettamente antifascista della dichiarazione e il fatto che Canaletti Gaudenti non abbia ripetuto, per giustificare le sue dimissioni, il discorso reazionario e filofascista e prepotente, che la D.C. cercherà di farne dimenticare.

In Sardegna come in tutto il Sud come su scala nazionale — secondo un riesame incessante della situazione e una visione unitaria della lotta da condurre — tocca ai comunisti, ai socialisti che scontano anch'essi le conseguenze di false prospettive, alla forza unitaria della sinistra e dei democratici, contrapporre a questa involuzione le linee di lotta per una alternativa antimonopolistica e antidemocristiana: a cominciare dalla lotta a fondo contro le « convergenze » e il governo che le esprime.

LUIGI PINTOR

Vergognosa deposizione del criminale nazista

Eichmann osa affermare «Io ho aiutato gli ebrei»

Il « ministro della morte » ha sostenuto di essere stato un umile esecutore di ordini e di essersi addirittura adoperato per salvare il maggior numero di ebrei possibile

(Nostro servizio particolare)

GERUSALEMME, 20. — *Adolf Eichmann ha rotto oggi il silenzio mantenuto in otto lunghe settimane di dibattiti al processo di Gerusalemme per affermare la sua « non colpevolezza » in relazione al massacro di sei milioni di ebrei. Vestito di nuovo, nella sua deposizione, rispetto a quanto la « Difesa » scritta dall'avvocato Servatius aveva fatto prevedere il « ministro della morte » ha descritto se stesso come un modesto esecutore di ordini altrui, sospetto, anzi, ai suoi superiori, in quanto avrebbe fatto sempre « tutto il possibile » per aiutare le sue vittime a sottrarsi allo sterminio. Ma quando nell'aula sono risuonate, dette dalla voce monotona e incolore dell'ex-colonnello, le prime battute dell'autodifesa, un fremito di incredulità e di orrore ha percorso la numerosa folla convenuta per assistere alla ripresa, in una atmosfera che ricorda quella dei primi giorni del processo.*

Eichmann, vestito del consueto abito blu accuratamente stirato e con i capelli tagliati di fresco appariva validissimo e un po' nervoso. Egli ha preso la parola come testimone a favore di se stesso, facoltà che gli è concessa dalla procedura israeliana, ed è stato interrogato dal suo difensore, all'interno della gabbia di vetro a prova di proiettile. Quasi tutte le domande di Servatius, che si è rivolto al cliente chiamandolo « signor » testimone, sono state formulate sulla base del materiale già presentato dalla pubblica accusa. La deposizione si protrarrà per alcuni giorni, dopo di che l'imputato sarà interrogato, sempre come teste, dal pubblico ministero Hausner.

Eichmann, rispondendo a domande del suo avvocato, ha incominciato innanzitutto col negare di essere venuto volontariamente in Israele: « Dopo essere stato rapito a Buenos Aires tui incatenato su un letto. Mi si parlò della possibilità di essere consegnato alla polizia argentina, ma poi questa eventualità fu scartata. Fui poi liberato, mi fu dettata la lettera (con la quale chiedeva di essere trasferito, n.d.r.) e la firmai. Poi fui nuovamente incatenato sul letto. Tutto ciò non può essere definito volontario ».

Esaurita questa parte di « protesta legalitaria » preliminare, Eichmann si è poi addentrato nel merito più specifico della materia. E lo ha fatto difendendo la sua adesione, nel 1932, al partito nazista: « Il partito aveva nel suo programma la lotta contro i trattati di Versailles, che erano all'origine delle nostre sofferenze, dei nostri guai, della perdita dei nostri territori, della abolizione del nostro sistema di autodifesa e delle nostre difficoltà economiche. Quando aderii al partito nazional-socialista nel 1932, la questione ebraica era relegata in secondo piano », egli ha detto.

Più tardi, è vero, le cose cambiarono e i « capi » cominciarono ad impiegare metodi insensati senza « auto-controllo », ma oramai avevo senza importanza come lo stesso boia nazista, capo della sezione IV-B 4, non poteva porre nessun rimedio a questo stato di cose, perchè si era al tempo delle rapide vittorie conseguite dai nazisti all'inizio della seconda guerra mondiale e la Germania era pervasa come « da un senso di invincibilità ». Eichmann allora, occupando « un grado e una posizione troppo bassi », tentò almeno la salvezza individuale.

« Cercai di risolvere la questione cercando un fatto compiuto, ottenendo il trasferimento dalla polizia di sicurezza alle Waffen SS (unità combattenti delle SS). Il risultato fu che il mio grado nelle Waffen SS fu elevato d'accordo con il camerata che comandava il battaglione di cavalleria delle Waffen SS ».

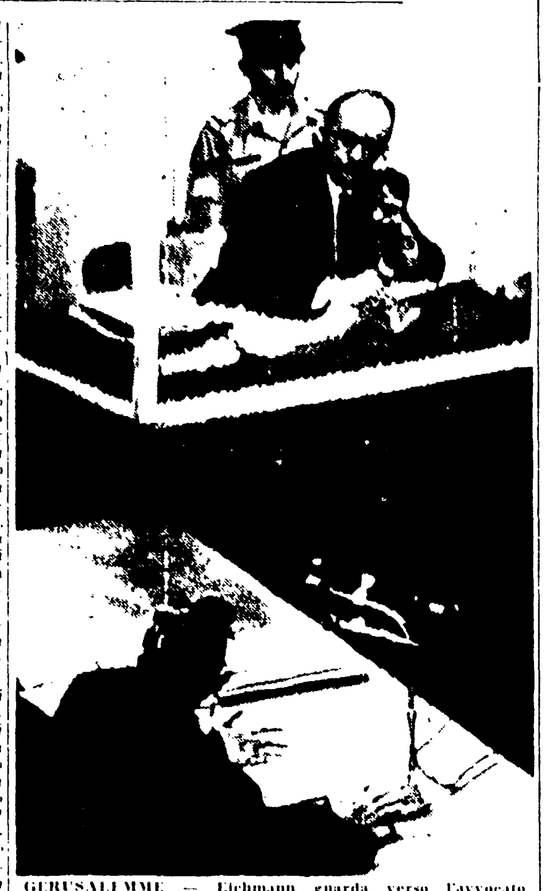
Eichmann ha poi sostenuto che nel 1943, quando fu trasferito per un periodo di tempo in una unità militare di Dachau, non ebbe nessun incarico che riguardasse la amministrazione nel campo di sterminio.

Quando Servatius lo ha interrogato su una raccomandazione del governo nella quale si diceva che egli aveva agito « con la massima durezza », l'imputato ha risposto: « Tale espressione era divenuta un vero e proprio slogan a quell'epoca e rientra inclusa in qualsiasi motivazione, altrimenti non vi sarebbe stata promozione. Precedentemente, nel 1937, si era reso libero un posto di capo servizio alla polizia. Ma non riuscii a ottenerlo, perchè, a quanto sembrava, non ero ritenuto adatto a divenire un capo-servizio ». Ne la diffidenza dei capi nazisti nei riguardi di Eichmann si limitava a questo, tiene a precisare lo imputato. Essi gli negarono persino i soldi per prendere lezioni di Yiddish da un rabbino: « Forse temevano che potessi essere influenzato dal rabbino... ».

Dopo aver escogitato queste ed altre giustificazioni per minimizzare il proprio ruolo e sostenere la propria innocenza, Eichmann è poi passato, per così dire, all'offensiva: se fosse stato per lui la « questione ebraica sa-

G. S.

(Continua in 3. pag. 7. col.)



GERUSALEMME — Eichmann guarda verso l'avvocato Servatius (in basso di spalle) che gli sta ponendo delle domande durante la sua deposizione di ieri (Telefoto)

I nazisti dietro le quinte

Il Messaggero di ieri, in una corrispondenza da Innsbruck pubblicava interessanti conferme sui legami tra le organizzazioni neonaziste in Germania e in Austria e gli « irredentisti » altoatesini. Ecco i brani più interessanti

Se dicessimo ora che gli attentati della provincia di Bolzano fanno capo alla Berg-isel Bund diremmo poco e per giunta di non nuovo. La Berg-isel Bund è si coinvolta nel tenebroso guazzo ma l'educazione, lo studio, l'attuazione del piano criminoso esploso nella notte del 12 giugno fanno capo ad una ben più vasta e oltranzista organizzazione che raccoglie la « Ring Volkstreue Verbande » e la « Tiroler Bund ». L'una e l'altra di Innsbruck, e che si chiama « Sudtiroler Aktion Kommittee » (Comitato di azione tirolese).

Nella Ring Volkstreue Verbande (Lega del popolo fedele) sono comprese sette associazioni neo-naziste di cui se ne conoscono benissimo almeno sei: l'Associazione laureati liberale, l'Associazione studenti liberale, l'Associazione studenti scuole medie, la Lega ginnasti, la Società per la tutela del costume e un movimento speciale di non si sa che cosa. L'diciamo subito per non creare confusione che l'azzeccato « liberale » è in Austria sinonimo perfetto e preciso di nazista. Presidente di questa mostruosa congerie RVV che ha per credo e per mito il « Mein Kampf » di Hitler è il medico Roland Tinel, uno spretato nazista, mentre vice presidente è Hans Wagner, arrestato a suo tempo per apologia del nazismo, ma successivamente inspiegabilmente prosciolto.

A questi due nomini, alle organizzazioni da essi dipendenti e ad essi collegate si fa risalire la responsabilità della notte di terrore della seconda domenica di giugno. Sarebbero stati essi a far trasferire, tramite emissari, in Alto Adige detonatori, congegni elettrici e ad orologeria per la deflagrazione delle cariche di esplosivo plastico e con essi vengono indicati quali corresponsabili i capi dell'altra lega, quella della Tiroler Bund cui fanno capo altre cinque consorterie a sfondo nazista e pangermanico quali la Associazione combattenti e reduci, la Nortring Bund, la Lega alto atesina, la stessa Tiroler Bund e indirettamente per ovvie ragioni la Berg-isel Bund.

Scopo di questa corporazione di risorgenti neonazisti sarebbe « la liberazione » ad ogni costo — anche con bande armate — dell'Alto Adige per l'annessione all'Austria come prima meta, ma con obiettivi più lontani ben più ambiziosi: la lotta per l'unificazione delle razze germaniche. Lo stesso obbiettivo cioè che portò vent'anni fa l'Europa verso la catastrofe. Tutto questo è a conoscenza della polizia di Innsbruck e di conseguenza di quella di Vienna.

Il dibattito di ieri a Montecitorio

G. Pajetta: la grave situazione in Alto Adige frutto dell'appoggio dc al revanscismo tedesco

All'orientamento pericoloso di politica estera si aggiungono le responsabilità per la politica locale di divisione dei gruppi etnici - Proposta una conferenza a Bolzano di tutte le forze politiche, economiche e sindacali altoatesine - Gli interventi degli on. Macrelli (PRI) e Ballardini (PSI)

Alla Camera è proseguita ieri la discussione del bilancio dell'Interno, cui sono state abbinate le mozioni, interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Data l'acutezza della situazione altoatesina, e su questo tema che si sono avuti gli interventi di maggiore rilievo. Nella seduta della mattina hanno parlato il dc BERLOFFA, il repubblicano MACRELLI e il monarchico PREZIOSI. Il primo ha manifestato viva preoccupazione per il deterioramento della situazione, di cui però non ha voluto esaminare le cause, e — quanto ai rimedi — ha indicato la necessità di moltiplicare i rapporti fra il governo e le rappresentanze locali (la recente visita di Scelba a Bolzano dimostrerebbe che il governo si è posto su questa via), mentre devono proseguire i tentativi diplomatici per risolvere il problema.

L'oratore repubblicano è stato invece abbastanza preciso nella denuncia delle forze che sono all'origine dell'attuale tensione: le forze del militarismo, del nazionalismo, dell'agitazione pangermanica, che minacciano tutte le frontiere europee e i cui esponenti sono presenti in posti di responsabilità dello stesso governo della Germania di Adenauer. Ma da questa indicazione Macrelli non ha tratto le necessarie conseguenze: ha anzi sostenuto che bisogna continuare a camminare sugli attuali binari di politica estera, confidando che l'europeismo porti a un superamento dei fermenti e conflitti nazionalistici. Macrelli ha poi chiesto che il governo italiano non si rifiuti di proseguire le trattative con l'Austria, per dare prova di serenità e buona coscienza.

Il monarchico Preziosi ha invece opposto nazionalismo a nazionalismo, chiedendo più dure misure contro ogni manifestazione della volontà della minoranza di lingua tedesca.

Nella seduta pomeridiana hanno parlato il socialista Ballardini, il compagno Giuliano Pajetta e l'altoatesino Mitterdorfer. BALLARDINI ha affermato che gli organizzatori degli attentati in Alto Adige — i cui orientamenti neo-nazisti e revanscisti sono ben noti — si propongono lo scopo di esasperare la situazione, per impedire un accordo fra Italia e Austria e provocare, infine, un intervento dell'ONU su una questione che metterebbe in discussione gli stessi confini. Si tratta di una congiura internazionale, che si sviluppa contro tutto l'assetto europeo dopo la seconda guerra mondiale; una congiura da parte di Bonn e che attraverso Monaco e Innsbruck giunge a influenzare e muovere elementi che militano nella Volkspartei.

Questi fini eversivi non sono condivisi però dalla grande maggioranza dei cittadini italiani di lingua tedesca. Il governo lo ha giustamente sottolineato, ma non bastano le affermazioni generali. Per isolare gli estremisti, per ottenere una collaborazione con la minoranza di lingua tedesca è necessario riconoscere apertamente gli errori commessi in tutti questi anni e garantire che verranno riconosciute le legittime richieste altoatesine.

Dopo aver denunciato la gravità degli episodi in cui hanno trovato la morte i due giovani altoatesini, episodi provocati dall'assurdità delle disposizioni sul « copri-

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Sarà pubblicato il 30 luglio

Indiscrezioni sul nuovo programma del PCUS

Le linee della costruzione definitiva del comunismo - Un piano ventennale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 20 — Il Plenum del Comitato Centrale del PCUS si è riunito ieri a Mosca in una seduta straordinaria di capitale importanza per la preparazione del XXII congresso, fissato al prossimo ottobre: il primo segretario Krusciov ed il segretario del Comitato Centrale Koslov hanno parlato rispettivamente sul « progetto di programma del Partito Comunista dell'Unione Sovietica » e sul « progetto di statuto del Partito ».

Il Comitato Centrale ha ascoltato e discusso le due relazioni ed ha preso le seguenti decisioni:

1) di approvare la presentazione del programma del Partito e di pubblicarne il testo sulla stampa sovietica il prossimo 30 luglio;

2) di approvare, « nella sostanza », il progetto di statuto del Partito e di pubblicarne il testo il 20 agosto;

3) di aprire sui due documenti, all'atto della loro pubblicazione, un'ampia discussione a tutti i livelli: di Partito, dalle organizzazioni di zona a quelle di città, di regione, di dipartimento, in tutte le Repubbliche Federate.

La riunione del Plenum del Comitato Centrale e le sue decisioni sono annunziate questa mattina da tutti i giornali dell'URSS con enorme rilievo, come avviene qui per i fatti di eccezionale portata nella vita del Partito e della società sovietica. E di questo si tratta, infatti, perchè i due documenti presentati ieri al Comitato Centrale sono destinati a segnare una svolta storica nel cammino dello Stato sovietico.

Grosso modo, il programma generale dei comunisti dell'URSS era ancora quello fissato nel marzo del 1919 dall'VIII congresso del Partito Comunista (bolscevico): in quel programma, elaborato personalmente da Lenin, erano stati fissati i compiti del Partito per tutto il periodo della costruzione del socialismo.

Pur nelle nuove condizioni storiche createsi alla fine della seconda guerra mondiale con la nascita di un campo di Stati socialisti, i successivi congressi del PCUS non avevano mai posto all'ordine del giorno la discussione e l'approvazione di un nuovo programma, benchè fosse stato più volte affermato che la società sovietica « era entrata nella fase avanzata di costruzione della società comunista ». Lo statuto del Partito, invece, era stato più volte modificato e si ricorderà che lo stesso Krusciov ne aveva presentato sostanziali modifiche al XIX congresso del 1952, quando era ancora vivente Stalin.

Di qui, l'importanza del XXII congresso e dei documenti che in esso verranno presentati per l'approvazione definitiva: nuovo programma del Partito, nuovo statuto e piano ventennale per la costruzione definitiva e vittoriosa del comunismo nella Unione Sovietica.

In che cosa consista il nuovo programma del Partito Comunista dell'URSS è per ora soltanto intuibile e bisognerà attendere la pubblicazione dei documenti presentati ieri al Plenum del Comitato Centrale per averne un'idea esatta. Ma bastera dire che esso inquadra e definisce i nuovi compiti del Partito nel periodo di passaggio dalla società socialista a quella comunista, per avere un'idea della sua portata storica e rivoluzionaria.

Dalle indicazioni contenute in numerose indiscrezioni registrate in questi giorni, si può aggiungere che il « programma » costituirà la base nuova e moderna di tutta la vita della società sovietica nelle condizioni create dal graduale progredire verso la società comunista, la definitiva liquidazione delle sopravvivenze del pas-

DOMENICA

A Milano l'apertura della campagna per la stampa comunista

Domenica prossima alle ore 9, al Teatro Nuovo di Milano, si terrà la manifestazione nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista per il 1961. Terrà la relazione il comp. Giancarlo Pajetta sul tema: « Quarant'anni di lotte per la verità, la democrazia, il socialismo ». Nel corso della manifestazione, che sarà chiusa dal direttore dell'« Unità » di Milano, Tortorella, prenderanno la parola redattori e diffusori dell'« Ordine Nuovo » e dell'« Unità » clandestina, fra i quali Girolamo Li Causi e Camilla Ravera, e membri dell'Associazione « Amici dell'Unità ».

Al Teatro Nuovo converranno rappresentanze delle Federazioni comuniste e degli « Amici dell'Unità » di tutta l'Italia settentrionale. Nel pomeriggio le delegazioni visiteranno la nuova tipografia in cui si stampa « l'Unità ».